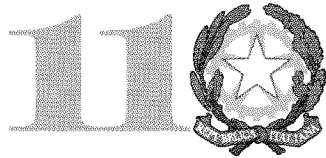


Guida al referendum

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
www.senato.it



Le spese della politica. La riforma Boschi cancella enti e istituzioni. Ma sulle cifre è polemica



LO SPECIALE
Su Repubblica.it lo speciale sul referendum del 4 dicembre prossimo, con le posizioni del Sì e del NO e i punti della riforma costituzionale

Abolizione di Cnel e province

PERCHÉ SÌ

CARLO DELL'ARINGA

“Via gli sprechi ma i servizi utili restano in piedi”

ROMA. Professor Carlo Dell'Aringa, abolire il Cnel farà veramente risparmiare 20 milioni l'anno o assai meno, visto che il personale continuerà ad essere pagato dallo Stato? Ma soprattutto perché viene soppresso il Consiglio?

«L'abolizione del Cnel e delle province risponde alla stessa logica di risparmio. Il personale degli enti sciolti non sparisce, ma in buona misura verrà ricollocato in altre amministrazioni che soddisferanno i loro fabbisogni in questo modo, invece di procedere in futuro a nuove assunzioni. Non bisogna per forza licenziare per poter risparmiare: basta sostituire il personale che va in pensione con quello in esubero».



ECONOMIA POLITICA

Carlo Dell'Aringa è docente di Economia politica alla università Cattolica di Milano e deputato del Partito Democratico

La riforma cancella dalla Costituzione le province. Ma sono nati gli enti di area vasta con i loro consigli. Insomma le province in realtà non spariscono del tutto?

«Cancellare Cnel e province non significa che spariscono tutte le loro funzioni. Alcune sì perché non più utili. Come l'iniziativa legislativa

va sul lavoro che le parti sociali dovevano svolgere al Cnel, ma che hanno raramente fatto. Altre funzioni vanno invece salvate. Come quella, sempre del Cnel, di raccolta della documentazione relativa alla contrattazione collettiva e alla rappresentatività delle associazioni sindacali. O come quella, per le Province, di attivare i centri per l'impiego, che deve assolutamente rimanere, anzi essere rafforzata. Si è proposto di semplificare l'assetto istituzionale e di concentrare questi servizi in altri enti e istituzioni, già esistenti, con risparmi di costi».

In Costituzione viene introdotto il principio di trasparenza e di efficienza delle funzioni amministrative. Che ricadute concrete avrà sulla vita dei cittadini?

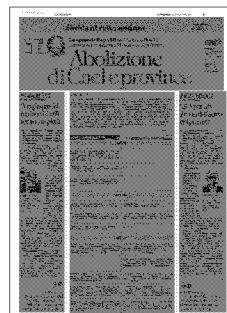
«Il bisogno di efficienza e trasparenza va di pari passo col bisogno di semplificazione. Il motto deve essere "fare di più con meno". Coinvolgendo famiglie e imprese nelle critiche e nei suggerimenti sui servizi. Per facilitare la partecipazione occorre che le pubbliche amministrazioni siano trasparenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DIPENDENTI

Anche se i dipendenti del Cnel rimarranno a carico dello Stato si risparmierà evitando future assunzioni



PERCHÉ NO

ALFIERO GRANDI

“Si risparmia il costo dell'aereo del premier”

ROMA. La riforma abolisce il Cnel, obiettivo inseguito invano in passato da diversi governi. Alfiero Grandi come ex sindacalista e come Comitato per il No, è d'accordo?

«Il ruolo del Cnel negli ultimi decenni non è stato rilevante, ma definirlo inutile è esagerato, è stata una sede di confronto sociale, ha elaborato studi e proposte non disprezzabili. Il costo del suo funzionamento è paragonabile a quello dell'aereo che Renzi ha fatto prendere in leasing da Ethiad per la presidenza del Consiglio. Il governo per demagogia ha voluto esagerare l'abolizione del Cnel fino ad inserirla nel quesito referendario, comunque non basta a giustificare altre scelte inaccettabili».

Secondo il governo l'abolizione del Cnel porterà ad un risparmio di 20 milioni l'anno.

«La discussione sul Cnel è avvenuta sotto il peso di una campagna demagogica. In Europa il dialogo sociale è un fondamento del funzionamento istituzionale e si esercita attraverso sedi di confronto tra i soggetti sociali. Oggi si parla del Cnel solo per cancel-



COMITATO DEL NO
Alfiero Grandi, vice presidente del Comitato per il No ed ex segretario confederale della Cgil

larlo, vantando il taglio dei costi, ma senza chiedersi cosa prenderà il suo posto. Ad esempio una conferenza tra governo e parti sociali potrebbe sostituire il Cnel, senza costi. La mera soppressione è un'iniziativa demagogica e culturalmente povera».

L'abrogazione delle Province viene costituzionalizzata. Questo ridurrà la burocrazia e taglierà i costi della politica?

«L'abolizione delle Province iniziata con la legge Del Rio è una pessima riforma istituzionale, per di più anticipa ciò che potrebbe accadere nell'elezione dei senatori da parte delle regioni. Da quando è in vigore la Delrio il risultato è che le province hanno subito tagli di miliardi senza poter svolgere i compiti previsti. Solo quando i cittadini eleggono i propri rappresentanti gli eletti hanno forza e sono controllabili. Le elezioni di secondo grado degli organi delle province in troppi casi avvengono con inciuci, rafforzati da una pessima modifica della Costituzione che trascinerà sul Senato la negativa esperienza elettorale delle province».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCORA INCIUCI

L'abolizione delle province è una pessima riforma, le elezioni di secondo grado danno luogo a inciuci

LAVINIA RIVARA

ABOLITO il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, cancellate le province dalla Costituzione. Sono due dei principali tagli ai costi della politica che la riforma Boschi si propone. Il Cnel, nato nel 1957 come luogo di mediazione tra le parti sociali, con funzioni di consulenza delle Camere, è divenuto negli anni un ente sempre più residuale. Ha prodotto in quasi 60 anni 14 disegni di legge (nessuno approvato) 96 pareri, 270 studi, 90 relazioni, passando dagli iniziali 121 consiglieri a 64. Il suo costo è di 20 milioni l'anno, ma l'abolizione (articolo 99), non produrrà un risparmio equivalente, visto che i dipendenti, pur se trasferiti alla Corte dei Conti, continueranno a costare circa 7 milioni l'anno. Le province escono dalla Costituzione (articolo 114) e, secondo la legge Delrio del 2014, si trasformano in "enti di area vasta" insieme alle città metropolitane. Si tratta della legge che ha cancellato le giunte provinciali, prevedendo che i consigli e i loro presidenti vengano eletti non più dai cittadini ma da sindaci e consiglieri comunali. Infine l'articolo 119 introduce nella Carta l'obbligo di amministrare secondo principi di trasparenza, semplificazione ed efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTITUZIONE VIGENTE	COSTITUZIONE MODIFICATA
ART. 99	
Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.	<i>Abrogato</i>
È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.	<i>Abrogato</i>
Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.	<i>Abrogato</i>
ART. 114	
La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province , dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.	La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.
I Comuni, le Province , le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.	I Comuni, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.
Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.	<i>Identico</i>
ART. 118	
Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province , Città metropolitana, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.	Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.
	Le funzioni amministrative sono esercitate in modo da assicurare la semplificazione e la trasparenza dell'azione amministrativa, secondo criteri di efficienza e di responsabilità degli amministratori.
I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.	I Comuni e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.
La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere <i>b)</i> e <i>h)</i> del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.	La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere <i>b)</i> e <i>h)</i> del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento in materia di tutela dei beni culturali e paesaggistici .
Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.	Stato, Regioni, Città metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.